

542

Angelo Inganni*(Brescia 1807 - Gussago (BS) 1880)*"Tutti a tavola! (Un banchetto in campagna)" 1860
olio su tela (cm 75x103)Firmato datato ed iscritto "Bozzetto dal vero Angelo Inganni / fece
1860 alla Santissima" in basso a destra

€ 35.000/38.000

Questo notevole dipinto rappresenta una significativa aggiunta al catalogo di Angelo Inganni, anche perché coincide con il definitivo ritorno, dopo un lungo periodo di successi trascorso a Milano, a Brescia insieme alla moglie Amanzia Guerrillot e al figlio Enrico. Il 1860 è stato per lui un anno doppiamente significativo perché il suo grande mecenate e collezionista Paolo Riechedei lasciava ai coniugi Inganni un cospicuo appannaggio annuale e soprattutto la bellissima villa a Gussago in Franciacorta al centro di una fiorente tenuta denominata la "Santissima". Ad un soggiorno in questo luogo, da lui molto frequentato anche negli anni precedenti, risale, come documenta la bella iscrizione autografa sulla tela, l'esecuzione di questo bozzetto che, pur di notevoli dimensioni, dovrebbe dunque riferirsi al progetto di un quadro più grande forse mai realizzato. Interessante è anche la notazione dell'esecuzione "dal vero". Essa rivela da parte di questo pittore versatile, che si era prima cimentato in ambiti diversi dalla veduta al ritratto, un nuovo interesse, destinato a diventare sempre più predominante, per la rappresentazione delle scene di vita quotidiana osservate nelle campagne. In questo genere ha dimostrato una naturale predisposizione nell'indagare una realtà contadina, di cui si mostra interprete affettuoso con uno sguardo diverso, originale, rispetto a quello di altri pittori lombardi contemporanei che come Giuseppe Molteni e Domenico Induno l'avevano preceduto nel rappresentare questo tipo di soggetti. Rispetto al loro approccio più sentimentale e in certo senso drammatico, a volte sfiorato da accenti di denuncia sociale, prevale in lui una vivacità descrittiva non esente da una vena comica, quella che nelle sue vedute precedenti l'aveva fatto eccellere come attento cronista della vita della città, la Milano che viveva lungo i navigli o attorno al Duomo.

Questo dipinto è caratterizzato da una straordinaria vivacità narrativa che raggiungerà un esito altrettanto felice solo nelle bellissime *Nozze in Brianza* del 1873 (Trieste, Civico Museo Revoltella; *Angelo Inganni 1807 - 1880. Un pittore bresciano nella Milano romantica*, catalogo della mostra a cura di F. Mazzocca, Milano, Skira, 1998, p. 170) o, in misura minore, in alcuni bozzetti di collezione privata (*Angelo Inganni*, catalogo della mostra a cura di G. Panazza, Gussago 1975, pp. 91, 131, 133). Inganni vi dimostra una disinvolta padronanza nell'articolare una scena piuttosto complessa che si anima attorno alla tavola apparecchiata collocata in scorcio al centro dello spazio pittorico. Da notare la capacità nel rendere i diversi tipi umani, nel variare le fisionomie e i gesti, così da comporre una sorta di commedia umana dove ogni personaggio è identificato in un atteggiamento ben caratterizzato. Davvero notevole è inoltre l'uso della luce, da quella del camino che brilla sul fondo della stanza, a quella che fa emergere dal bianco della tovaglia delle vere e proprie nature morte di cibi, bevande e stoviglie, a quella infine che, filtrando dalla finestra, investe da dietro la bellissima figura del giovane che suona un organetto e si riflette poi sul pavimento.

Fernando Mazzocca



542